



IL SANTUARIO DELLA VERNA
dove celebreremo la Giornata dello Spirito

Informazioni, programmi, attività, a cura del Movimento Adulti Scouts
Cattolici Pratesi - Piazza Mercatale 149, Prato - Stampato in proprio
www.masciprato.com



Calendario del mese di dicembre 2009

4 dicembre, primo venerdì - ore 21,15

In sede, riunione di catechesi con P. Gino. "La parola di Dio (lectio) è la nostra vera sapienza". (Vedi a pag. 2)

5/6 dicembre, sabato e domenica

Annuale Giornata di Spiritualità regionale alla Verna. (Vedi a pag. 6)

18 dicembre, terzo venerdì - ore 21,15

"Il simbolismo nello scoutismo"

19 dicembre, terzo sabato - ore 17,00

VEGLIA NATALIZIA E CENA DI COMUNITA' PER LO SCAMBIO DEGLI AUGURI

ore 18,00, ritrovo nel chiostrino della Chiesa di San Bartolomeo
ore 18,15 (circa), inizio Veglia nella cripta al termine della S. Messa parrocchiale
ore 19,15 (circa), S. Messa
ore 20,00, Cena. per la cena è **obbligatoria la prenotazione!**

**Chiamare Rita Gori Sanesi entro martedì 15 dicembre,
ai seguenti numeri:
0574 27970
335 8725601**



**Auguri di
Buone Feste**

2. LA PAROLA DI DIO (LECTIO) È LA NOSTRA VERA SAPIENZA

1. La testimonianza di Paolo nel suo annunciare la Parola

¹ Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. ² Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. ³ Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; ⁴ e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, ⁵ perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

Paolo nella sua predicazione a Corinto, si è rifiutato di ricorrere ai ragionamenti cari ai saggi o ai filosofi, per fare colpo e poi avere gloria dagli uomini. Bisogna tuttavia non leggere in queste dichiarazioni dell'Apostolo una squalifica dell'intelligenza, un rigetto della cultura, dell'apprendere, e del conoscere che invece è cosa buona..



Paolo invece vuole dirci che il suo agire non è stato mosso dal desiderio di apparire, attraverso l'uso di mezzi umanamente accattivanti come la capacità oratoria: la retorica. Paolo si è preoccupato di annunciare ai Corinzi "la testimonianza di Dio", il "mistero" del suo amore.

La scelta di Paolo ha comportato una relativizzazione di tutto ciò che poteva essere importante o anche solo utile sapere o conoscere per sapere e annunciare solo Gesù Cristo; e precisamente Gesù Cristo crocifisso.

Tutti crediamo senza difficoltà in un Gesù forte e vincente, in un Dio capace di risolvere i problemi nostri e del mondo, o ancora meglio, capace di evitare che i problemi nascano. Tutti crederemmo senza difficoltà in un Gesù che trasformasse le pietre in pani, che accettasse di schiodarsi dalla croce, che si dimostrasse capace di eliminare per sempre dal mondo il male e l'ingiustizia.

Ma Paolo non predica un Gesù diverso da quello che Gesù ha voluto essere: il segno e la prova della solidarietà di Dio con i sofferenti, con le vittime dell'ingiustizia, con i calpestati e i poveri. E per Paolo, in questo agire di Dio, si rivela non la debolezza, ma la forza stessa di Dio.

Paolo ricorda che la sua predicazione è stata contrassegnata dalla debolezza, dal timore e dal tremore. Del resto, chiunque sia chiamato a testimoniare del Cristo, e si cimenti seriamente con questo compito, non può fare a meno di chiedersi: chi sono io perché il Signore mi chiami a un simile compito?

La predicazione di Paolo benché debole e povera agli occhi umani ha avuto invece il suo inatteso effetto suscitando la fede nei corinti. La prova della verità del Vangelo sta proprio nella sua capacità di portare frutto nonostante il suo andare oltre ciò che è umanamente programmabile e pianificabile.

Silenzio Canto

2. Una sapienza, (Parola) rimasta nascosta ai sapienti del mondo rivelata ai discepoli di Cristo

⁶ Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; ⁷ parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸ Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

⁹ Sta scritto infatti:

Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.

La sapienza di Dio, la sua Parola, è stata rivelata agli apostoli ed ai predicatori dallo Spirito stesso, ed è rimasta nascosta sia ai sapienti e ai dominatori del mondo. I grandi nel cristianesimo sono quelli che hanno la sapienza di Cristo, i santi. Una sapienza che viene conosciuta dai "perfetti", cioè da coloro che hanno raggiunto o sono in cammino verso la maturità dello spirito e giungono all'amore, alla santità, ad essere adulti in Cristo.



Nella vita cristiana c'è un cammino progressivo della scoperta di Cristo, vera sapienza e amore di Dio. Ognuno deve come ripercorrere il cammino spirituale delle Scritture, come una storia di salvezza che conduce alla scoperta del mistero dell'amore di Dio rivelato in Cristo. Qui è presente tutto il percorso di santità della vita cristiana. Paolo afferma che se l'uomo con tutta la sua potenza avesse conosciuto e accolto il piano di Dio, che si rivelava in Cristo non avrebbe crocifisso il Signore della gloria. Tuttavia è proprio nella croce di Gesù che si rivela la sapienza di Dio.

E' in questo si manifesta il piano di Dio, che preferisce rivelarsi attraverso non i potenti ma i piccoli e i poveri. Per cui non basta avere occhi e orecchie per conoscere questa sapienza, ma solo a un cuore povero di spirito ma ricco di amore è possibile entrare nella comprensione del mistero di Dio e delle cose che ci attendono.

Silenzio Canto

3. L'uomo spirituale è colui che vive secondo il pensiero, la sapienza (Parola) di Cristo

¹⁰ Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹ Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. ¹² Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. ¹³ Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. ¹⁴ L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. ¹⁵ L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.

¹⁶ Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere?

Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

^{3, 1} Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. ² Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci.

E neanche ora lo siete; ³ perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?

⁴ Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini?

Il protagonista, il vero maestro interiore è lo Spirito Santo, spirito di Gesù risorto. La sapienza divina è stata rivelata agli apostoli e poi ai fedeli cristiani, quelli che S. Paolo considera "perfetti", nello Spirito.

Lo spirito dona una conoscenza profonda, arriva là dove la sapienza umana non arriva, soprattutto dalle cose che riguardano Dio. Paolo dice che le circostanze e le modalità di questa rivelazione sfuggono all'analisi dell'uomo "naturale", autosufficiente, e si manifesta invece all'uomo "spirituale", cioè colui che ha accolto Gesù nella fede e vive nel suo amore.

È lo Spirito stesso di Dio quindi che illumina e guida. Il nostro spirito deve essere docile e nella compunzione per mettersi in sintonia con lo Spirito Santo. C'è un principio della conoscenza della filosofia greca che afferma la « conoscenza del simile attraverso il simile ». Noi siamo in Cristo, nel suo Spirito ma dobbiamo essere docili per lasciarci plasmare da lui ed entrare nei suoi segreti.

Per la riflessione

(Teniamo presente anche quello che è stato detto negli incontri di formazione in comunità).

- ◆ *Che rapporto abbiamo con la Parola di Dio che è la sapienza di Dio?*
- ◆ *Conosco la Bibbia luogo dove mi incontro con la Parola?*
- ◆ *Che uso ne facciamo nella preghiera? Conosco la Lectio Divina?*
- ◆ *Di che tipo è la nostra sapienza?*
- ◆ *Le nostre parole assomigliano a quelle di Dio?*
- ◆ *Risulta sempre difficile accettare la sapienza (Parola) di un Dio che si fa debole in Gesù Cristo. Io come vivo quest'aspetto fondamentale della fede e della sua Parola?*
- ◆ *L'azione dello Spirito Santo agisce nel cuore del cristiano e lo guida. Come riesco ad accogliere questa Parola interiore dello Spirito nella mia vita?*

P. Gino

GIORNATA REGIONALE DELLO SPIRITO

La Verna - 5/6 dicembre 2009

TEMA: "CAMMINANDO CON LA CHIESA"

Questo il programma di massima che ci ha inviato Marino, incaricato Fede del MASCI Toscana:

- ◆ La quota di partecipazione è di **60 euro a persona**.
- ◆ Saremo ospitati direttamente nel **Sacro Convento, in camere singole (poche), doppie e triple**.
- ◆ **Nel pomeriggio del 5 Dicembre** verranno esaminati soprattutto i primi passi della Chiesa, contrastati da eresie, incomprensioni e da difficoltà di un cammino che si sta iniziando, ma anche fecondi di santità; l'inizio della "strada" indicata da Cristo e sulla quale il Cristianesimo muove i primi passi fondamentali diretti verso la gloria del regno di Dio. Un fiume di gente e di popoli che si ingrossa sempre più, con qualche rigagnolo che devia lungo il cammino, ma che nella sua massa resta fedele al tracciato e percorre benefico e fecondo il mondo che gli si apre innanzi, in vista del grande mare dell'eternità di Dio in cui si fonderà con Lui. Esporrà l'argomento **Don Antonio Bacci**, esperto storico aretino.
- ◆ Dopocena, seguirà una riflessione su "**La Casa di Francesco**", in omaggio al luogo sacro che ci ospiterà.
- ◆ **Al mattino della Domenica 6 dicembre**, la solenne **celebrazione eucaristica nel santuario** sarà preceduta da una "chiacchierata" sui vari movimenti, soprattutto dei "fraticelli", miranti alla riforma della Chiesa nei primi secoli del 1000. Marino esporrà l'argomento.

Prenotarsi da Anna (0574 693090 - 348 7011866 - annaponzecchi@fastwebnet.it) entro il 25 novembre p.v.

Riportiamo la seconda parte della Carta di Comunità, così come deliberato dall'Assemblea di apertura anno.

Carta della Comunità M.A.S.C.I. Prato 1° "Mario Mazza" - Parte seconda (da aggiornare annualmente)

Composizione del Magistero per il triennio 2009/2011:

<i>Assistente ecclesiastico</i>	Padre Gino Dal Cero
<i>Magister</i>	Egisto Gori
<i>Consiglieri</i>	Fausta Baccetti Martini
	Giorgio Gentili
	Paolo Ganugi
	Rita Gori Sanesi.

Obiettivi ed attività per l'anno 2009/10

Riscoperta ed approfondimento degli elementi del metodo scout utilizzabili in età adulta

Al centro del nostro metodo c'è la Comunità. Pertanto dedicheremo, in primis, più riunioni alla riflessione sulla Comunità, come elemento del metodo e sul valore educativo della vita in comunità.

Vorremmo riparlare anche dell'importanza del:

- ◆ Simbolismo
- ◆ Servizio
- ◆ Progettualità (Impresa) nello scoutismo.

Fare Strada nel Cuore

- ◆ La comunità s'impegna alla recita dei vesperi, a fare una lectio ed ascoltare la S. Messa insieme almeno una volta al mese.
- ◆ Con la guida sicura di Padre Gino, vogliamo seguire un percorso di **"educazione del cuore"** e prendere coscienza di cosa significa, come comunità, **"giocare nella squadra di Dio"**.

Cercheremo, come laici cristiani di sviluppare quella facoltà che si chiama discernimento, per essere "testimoni della verità", cioè "profeti" in tutte quelle realtà che consideriamo tipicamente terrestri.

Quest'anno seguiremo le orme della Comunità di Corinto, pienamente inserita nella storia del proprio tempo.

Ecco i titoli delle otto chiacchierate di P. Gino:

- 1) Una Comunità che nasce attorno alla scelta di alcuni valori (Carta di Comunità)
- 2) La Parola di Dio (Lectio) è la nostra vera sapienza.
- 3) Liberi da formalismi, ma attenti alle necessità degli altri.
- 4) Valorizziamo i segni ed i simboli della vita cristiana: l'eucaristia, la liturgia delle ore,
- 5) Siamo collaboratori di Dio nella missione della chiesa per il mondo.
- 6) Abbiamo diversi doni ma tutti sono per l'utilità comune.
- 7) Cerchiamo di conoscere noi stessi amando l'essenzialità, consapevoli che abbiamo un tesoro in vasi creta. (2 cor.4,7 - 18)
- 8) Nella dinamica dell'umile servizio che fa la forza di Dio: *"Quando sono debole è allora che sono forte."* (2 cor.11, 16-12,10).

Educazione alla vita familiare ed alla sessualità

Verranno realizzati incontri per affrontare tematiche familiari. La proiezione di un film introdurrà il dibattito.

- ◆ Il film in programma il 16 gennaio 2010, sarà **"L'INFEDELE"**, Svezia 2000, di Ingmar Bergman con Liv Ullmann, che affronta il tema drammatico dell'infedeltà e del divorzio.

Fare Strada nella Città

- ◆ **Collaborazione con la mensa "La Pira"**

- ◆ **Alpe**

La Comunità, su invito del Consiglio dell'associazione **"Insieme per lo scoutismo"**, s'impegna a continuare la collaborazione alla gestione del Campo Scout all'Alpe di Cavarzano, consapevole dell'importanza che esso ha per continuare a far vivere l'esperienza scout alle nuove generazioni.

◆ Missioni

- Sostegno alle Missioni Sacramentine. (Organizzazione della Tombola- Collaborazione a progetti parrocchiali: parrocchia di San Bartolomeo, ove abbiamo la nostra sede) di accoglienza ed aiuto a chi è in difficoltà per problemi economici o sociali.
- Preghiera. Vorremmo dedicare alle missioni la nostra preghiera comunitaria mensile.
- La Comunità s'impegna a organizzare un incontro di sua Ecc. Mons. Simoni, vescovo di Prato, con un gruppo di famiglie o di giovani, per collaborare alla Missione Diocesana.

Fare Strada nella Natura e Salvaguardia del Creato

Fare strada insieme per leggere il grande libro della natura ... almeno una volta al mese.

Elenco uscite di "Camminare Insieme" proposte:

- 1^a Sbruciatata all'Alpe di Cavarzano - (ottobre, già effettuata)
- 2^a Anello della Badia di Passignano (novembre, già effettuata)
- 3^a Giornata dello Spirito Regionale alla Verna (5/6 dicembre)
- 4^a Anello dei santi del Chianti (Panzano) o altra suggerita da Gianfranco Martin (gennaio 2010)
- 5^a Anello di Vicchio di Rimaggio. Al Convento dell'Incontro (febbraio)
- 6^a Uscita a Bologna in visita alla Comunità MASCI Bo XII, oppure Castellina - Fonte Giallina - Fonte Vaccaia - Castellina (marzo)
- 7^a Uscita a Bologna in visita alla Comunità MASCI Bo XII oppure Fisciano - M.Gennaro - Salenzano - Palagio - Fisciano (aprile)
- 8^a Migliana - Cavallaie - Strada dei Tabernacoli - Club Le valli (maggio)
La Badia di Montepiano - Alpe di Cavarzano nella giornata di chiusura dell'attività (20 giugno 2010).

I Gruppi di lavoro per il funzionamento della Comunità sono già stati pubblicati nel Notiziario di Novembre

La vita del Santo Curato d'Ars: tutto per il "Bon Dieu"



Giovanni Maria Vianney nacque e venne battezzato a Dardilly, nei pressi di Lione, l'8 maggio 1786, da una famiglia di contadini. Quarto di sei figli, ricevette dai genitori una solida educazione cristiana, prodiga nelle opere di carità. In seguito allo scoppio della Rivoluzione Francese, il nuovo parroco di Dardilly prestò giuramento alla Costituzione civile del clero; per poter continuare ad essere fedeli all'autorità del Papa, i Vianney decisero di entrare nel circolo clandestino di un sacerdote "refrattario".

Fu durante una di queste riunioni eucaristiche presso Ecully che, a 13 anni, Giovanni Maria ricevette la sua Prima Comunione. Questa esperienza e la testimonianza ricevuta sia in famiglia che dal sacerdote refrattario, lo segnarono tanto profondamente che a poco a poco maturò l'idea di consegnarsi a Dio nella vocazione sacerdotale. Fu ordinato sacerdote a Grenoble il 13 agosto 1815 e subito fu inviato come vicario ad Ecully. Vi resterà per circa due anni; Nel febbraio del 1818 don Vianney venne trasferito ad Ars, "l'ultimo villaggio della diocesi".

I circa 250 abitanti del villaggio, prevalentemente di umili condizioni, pur non essendo apertamente atei o anticlericali, vivevano una fede banale e superficiale, assoggettata ai propri interessi mondani, schiavi della mentalità post-rivoluzionaria. La sua vita era tutta votata alla conversione delle anime, segnata da un austero regime di penitenza e digiuno. Il suo stile sobrio era tutto a sottolineare come la sua unica ricchezza fosse Cristo.

Attratti dalla sua santa condotta e dal suo particolare dono di penetrazione dei cuori, che sapeva indirizzare in una sicura strada di discernimento vocazionale, un numero sempre maggiore di pellegrini si riversava ad Ars, per ricevere da don Vianney una parola di conforto e soprattutto il Sacramento del perdono, tenendolo nel confessionale fino a 17 ore al giorno. Seppe sempre conservare il proprio cuore radicato nell'amore di Dio e dei suoi fratelli, parrocchiani e pellegrini cui si consacrò totalmente; sua unica preoccupazione era la salvezza delle anime, nella certezza della volontà e della misericordia di Dio.

Morì con fiducioso abbandono alle due del mattino del 4 agosto 1859, dopo aver dato il massimo dell'amore.



A PROPOSITO DI VISIBILITA'

Nel 1866 fu aperto il processo di canonizzazione, che fu concluso il 31 maggio 1925 da Papa Pio XI. **Nel 1929 il santo curato d'Ars** fu proclamato patrono universale di tutti i parroci di Roma e del mondo. Nel centenario della sua morte Papa Giovanni XXIII gli dedicò l'enciclica "Sacerdoti nostri primordia"

Questo amore fedele, gratuitamente ricevuto e gratuitamente donato, questo fuoco d'amore che lo consumava davanti al Santissimo Sacramento o nella celebrazione dell'Eucaristia, la sua vita semplice, totalmente donata al "bon Dieu", in ogni luogo ed istante, nella quotidianità del suo ministero. **Questo il "segreto" della sua santità, della santità.**

Stralci da omelie del Curato d'Ars:

Omelia per la V domenica dopo Pasqua sul valore della preghiera

"Per mostrarvi il potere della preghiera e le grazie che essa vi attira dal cielo, vi dirò che è soltanto con la preghiera che tutti i giusti hanno avuto la fortuna di perseverare. La preghiera è per la nostra anima ciò che la pioggia è per la terra. Concimate una terra quanto volete, se manca la pioggia, tutto ciò che farete non servirà a nulla. Così fate opere buone quanto volete, se non pregate spesso come si deve, non sarete mai salvati; perché la preghiera apre gli occhi della nostra anima, le fa sentire la grandezza della sua miseria, la necessità di fare ricorso a Dio; ... del resto ci accorgiamo noi stessi che appena trascuriamo la preghiera, perdiamo subito il gusto delle cose del cielo: pensiamo solo alla terra; e se riprendiamo la preghiera, sentiamo rinascere in noi il pensiero e il desiderio delle cose del cielo....."



Omelia sulla virtù dell'umiltà

"L'umiltà è come una bilancia: più ci si abbassa da una parte, più ci si innalza dall'altra. Una persona orgogliosa crede che tutto ciò che fa sia fatto bene; vuole dominare su tutti quelli che hanno a che fare con lei; ha sempre ragione; crede sempre che le sue opinioni siano migliori di quelle degli altri... Non è così... ! Se si domanda ad una persona umile ed istruita di esprimere il suo parere, questa lo dice con semplicità, dopodiché lascia parlare gli altri. Sia che abbiano ragione, sia che abbiano torto. Non dice nulla"

A cura di Fausta

Si sente spesso parlare di visibilità e di come il MASCI sia poco visibile non solo a livello nazionale. Ritengo che in primo luogo si dovrebbe chiarire che cosa si intende per "visibilità": se con detto termine si voglia esser meglio conosciuti - in particolare a livello locale - o se invece si voglia esercitare un presenzialismo a oltranza in ogni consesso, cosa che non ci riguarda e non ci interessa.

A livello nazionale, esser meglio conosciuti può essere utile per testimoniare e valorizzare quanto di importante abbiamo appreso dalla legge di B.-P. con tutti i suoi valori e conseguentemente poter incidere, anche in minima parte, sugli eventi, sulle iniziative che il mondo globalizzato occidentale tende talvolta a standardizzare sul filo di una costante ricerca del disvalore etico-economico del "profitto tutto e subito".

Di conseguenza le iniziative permeate da profondi valori etici rischiano talvolta di rimanere ristrette a un numero non cospicuo di sostenitori che si manifestano pronti a propugnarle, ma la cui visibilità risulta poi appannata e circoscritta. Infatti, non trattandosi di iniziative economiche, non ci avvaliamo di un'agguerrita lobby che le sostenga in determinati ambienti; ma anche di ciò non dovremmo certo dolerci perché quello non è stile scout.

Entrando nel nostro piccolo, una comunità come la nostra (numericamente non rilevante) risulta visibile solo in certi ambienti e la diffusione di nostre iniziative trova un riscontro assai tiepido nei media locali, per non dire che spesso ci ignorano. E' una attenzione distratta che non è rivolta soltanto al MASCI, ma anche ad altre operose comunità locali, come pure all'AGESCI.

Che cosa fare allora? Come muoversi? Me lo sono spesso chiesta, ma ho anche dovuto constatare che quanto andiamo di volta in volta a diffondere, pur avendo per noi valore, non è così rilevante da interessare a tutta la cittadinanza. Devo peraltro constatare che alcune iniziative, come la chiusura all'Alpe, incontrano il favore di personalità importanti che ci onorano della loro presenza, e questo non è poco.



La visibilità così come viene spesso oggi intesa - guardandoci attorno in Italia - sembra appartenere in particolare al mondo dei VIP, dei divi, delle veline e di quanti altri che, pur di cavalcare la tigre della momentanea notorietà, fanno della loro continua ricerca di visibilità, in tv o sulla carta stampata, un totem a cui sacrificare

tutto e tutti, con la consapevole complicità di molti programmatori tv e direttori di giornali e riviste che assecondano tale andazzo perché fa *audience* e tiratura, non imposta se con grave discapito della qualità dei loro "prodotti" e dispregio di buona parte dell'utenza e dei lettori.

Sempre nel nostro piccolo, visibilità può voler dire facilitare l'approccio e l'accoglienza di nuovi fratelli e sorelle affinché si uniscano a noi per seguire un comune cammino di fede, formazione e opere. Tuttavia ritengo che tale accoglienza non significhi voler incrementare solo l'attivo di un bilancio numerico fatto di persone, poiché il nostro costante interesse è rivolto molto più all' "essere" che non all' "avere". Non conta quindi la quantità, seppur utile, ma la qualità. Di conseguenza perde di valore anche il mito ossessivo della visibilità finalizzato ai numeri.

Ho scritto anni fa su questo notiziario e su "Strade Aperte" che ... *il miglior profitto che il nostro movimento può trarre è la crescita individuale nella fede, nell'identità scout e nell'azione comunitaria e personale a favore degli altri. In definitiva, la crescita da auspicare non è numerica .. o almeno, non solo. ...*

C'è da dire anche che, nel proporci all'esterno con le nostre iniziative - vedi Missioni, Mensa dei poveri, ecc. - dobbiamo per prima cosa dar prova della nostra "credibilità", sia a livello personale che di comunità, compito questo che sorpassa alla grande quello della ricerca di visibilità. Ed è anche un impegno che intendiamo mantenere per renderci reciprocamente attendibili e degni di considerazione, anche in ambito cittadino. Se poi da alcune parti tale considerazione non arriva, pazienza, ma questo non deve certo crearci disagio o inquietudine.



Infine, è opportuno tener ben presente questo brano di Matteo (5, 13-16) che, come ogni insegnamento evangelico è molto "illuminante", traduce bene il significato di "visibilità" e "credibilità" e ci fa capire meglio come, perché e per chi far luce.

Anna

5.11.2009

Gesù Cristo dice: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli».



Verso la Messa di Mezzanotte di Maria Luisa Spaziani Natale 1977

**Natale è un flauto d'alba, un fervore di radici
che in nome Tuo sprigionano acuti di ultrasuono.
Anche le stelle ascoltano gli azzurrognoli soli
in eterno ubriachi di pura solitudine.**

**Perché questo Tu sei, piccolo Dio che nasci
e muori e poi rinasci sul cielo delle foglie:
una voce che smuove e turba anche il cristallo,
il mare, il sasso, il nulla inconsapevole,
l'Invisibile aria: Tu impregni ciò che vive
e solo vive se di Te si impregna.**

**Tu sei d'ogni radice l'alto mistero in musica
che innerva il tralcio-lazzaro e lo spinge a fiorire.**

**PROVA ANCHE TU,
UNA VOLTA CHE TI SENTI SOLO
O INFELICE E TRISTE,
A GUARDARE FUORI DALLA SOFFITTA
QUANDO IL TEMPO E' COSI' BELLO.**



NON LE CASE O I TETTI, MA IL CIELO.

**FINCHE' POTRAI GUARDARE
IL CIELO SENZA TIMORI,
SARAI SICURO**

**DI ESSERE PURO DI DENTRO
E TORNERAI AD ESSERE FELICE.**

ANNA FRANK